Anno VI - 1853 - N. 128

L'OPINIONE

Martedì 10 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 MAGGIO

FEDE, SPERANZA E CARITA'

I giornali si sono molto occupati negli scorsi giorni di un discorso tenuto ultimamente dal sig. Guizot nell' oratorio protestante a Parigi. L'antico ministro, capo della scuola dottrinaria, allorchè trovavasi al potere, dopo lunghi studii sulla costituzione inglese non era giunto a riconoscere che il carattere essenziale di un governo libero è quello di saper progredire facendo a tempo le opportune concessioni allo spirito dell'epoca, e che la situazione più fatale di un governo è quella dell'immobilità. Il signor Guizot era troppo onesto per retrocedere, ma in pari tempo troppo rigidamente attaccato alle sue massime astratte di governo per ammettere la minima deviazione dalle medesime. Così avvenne che, non volendo egli abbandonare spontaneamente il terreno, che non aveva più alcuna solidità, questo gli fu sottratto sotto ai piedi, ed egli cadde. Una giusta politica esige che si tenga conto egualmente del passato, del presente e dell'avvenire, e si può presagire inevitabile la caduta di quel sistema che, dando la preferenza ad uno di questi elementi, trascuri entrambi gli altri due, od un solo di essi.

Tale fu l'errore del sig. Guizot che, senza dare eccessiva importanza al passato, tenea forte a conservare l'attualità, nulla volendo concedere all'avvenire. L'avvenire lo sopravvanzò in una furiosa corsa talchè, calpestando dal suo canto il passato e il presente, fu costretto a retrocedere per rifare gran parte del cammino.

Di rado però gli uomini confessano di essersi ingannati, quando le loro azioni sono il risultato della logica applicazione di una massima astratta in tutta la sua rigidezza. In tal caso la massima non ha torto, perchè è il risultato filosofico de' più vasti studii coordinati dalle più forti intelligenze; meno ancora sembra aver torto l'uomo che consacra le sue forze alla più pura e rigorosa applicazione di quella massima; il torto è dunque riversato sugli uomini che, corrotti e illusi, non hanno riconosciuta la ragione nè in teoria, nè in pratica, che si sono ciecamente rovesciati contro la medesima, e l'hanno calpestata sotto il turbine delle passioni scatenate.

Tale è il pensiero del signor Guizot, che ha dimenticato doversi prendere gli uomini in massa come sono, colle loro passioni, colle loro illusioni, coi loro desiderii, col loro egoismo, e non come dovrebbero essere, puri, disinteressati, sinceri, virtuosi. Nel suo discorso egli insinua che le perturbazioni sociali del 1848, i disordini e gli allarmi della Francia sono dovuti non alla politica improvvida tenuta da lui e da' suoi amici e discepoli per una lunga serie d'anni, ma al difetto delle virtù cristiane, fede, speranza e carità, fra gli uomini.

Tutti gli uomini dei sistemi politici caduti traducendo in dogma religioso il principio, sul quale era basata la loro dominazione, possono dire altrettanto. Se Dio ha dato la corona a Napoleone, egli fu la mancanza di fede in Dio che indusse a'suoi nemici a strapparla dalla sua fronte, e se in essi fosse stata viva la speranza nella Provvidenza, non avrebbero messo sacrilega mano sul suo eletto, e se fossero stati animati dalla carità non gli avrebbero fatto la guerra sino alla morte.

Così Carlo X non sarebbe caduto se la Francia avesse avuto fede, speranza e carità - pei gesuiti, che vorrebbero farsi considerare per l'effettiva incarnazione della religione su questa terra. Il mondo non aveva alcun gusto per la fede dei Loiola e degli Escobar, nè la speranza di veder rivivere l'inquisizione lo allettava, nè la carità dei roghi gli andava a genio. Carlo X fu inghiottito dal vortice delle rivoluzioni, come Luigi Filippo, che aveva riposto il potere magico di quelle virtù negli interessi materiali della borghesia, come la repubblica, che appoggiò la sua fede, speranza e carità in una costituzione e in un giuramento.

Il fatto si è che Napoleone fu rovesciato perchè voleva crearsi un avvenire a spese del passato e del presente, che Carlo X cadde perchè voleva far prevalere il passato sul presente e sull' avvenire; Luigi Filippo, perchè avendo rotto col passato si appoggiava esclusivamente sul presente senza tener conto dell' avvenire, e la repubblica perchè non poteva che far assegno sull' avvenire avendo contro di sè il passato e il presente. L' arena politica equivale ad una lotta fra le diverse età, giovanile, virile e senile, in cui la gioventù rappresenta l' avvenire, la virilità il presente, e la vecchiaia il passato, e il problema del governo è di tenere l' equilibrio fra queste tre categorie egualmente necessarie all'esistenza dell' intero; a quest'ufficio è eminentemente qualificato il sistema rappresentativo e costituzionale, che colle elezioni e colla preponderanza del potere elettivo riconduce sempre nuove e più giovani forze nell' azione governativa per equilibrare e surrogare quelle del passato.

Certamente nessuno vorrà negare la benefica influenza di una religione animata dallo spirito di tolleranza e di conciliazione sugli ordinamenti sociali. Ma in tutti i tempi e più di tutto nei nostri giorni si è fatto tanto e tale abuso della religione in materie politiche e sociali, che appena si osa oggigiorno sostenerne la causa per tema di essere confusi da un lato cogli ipocriti, simoniaci, superstiziosi e intolleranti, e dall' altro di essere tacciati di miscredenza, di eresia, d'indifferenza. In questa confusione, che fu di tutti i tempi e di tutte le credenze, è d'uopo dunque lasciare la religione come cosa del cielo al suo posto, e la politica ragionevole dovrà crearsi i suoi punti d' appoggio nelle cose di questa terra, fra credenti e miscredenti, religiosi ed atei, zelanti ed indifferenti, ortodossi ed eretici, ispirati e razionalisti, come esistono ed esistettero in tutti i tempi, senza che i governi ne abbiano potuto modificare le convinzioni, qualunque ne fosse il costringimento esterno imposto dalla convinzione dominante.

Infatti, se guardiamo la Francia ove troviamo la fede? Osserva bensì Guizot che « in mezzo al rovescio sociale del 1848 la « Francia cattolica o protestante in preda « a' suoi disordini o a'suoi allarmi, si è gettata nelle braccia della religione cristiana « dicendo: Noi ci perdiamo, salvaci, esercita la tua azione, riprendi il tuo impero, « fa quello che è necessario per salvarci! »

E dietro questo appello estremo è ritornata la fede in Francia? Cerchiamone la risposta nello stesso discorso di Guizot; egli dice:

« Nell' ordine intellettuale e morale quale « è il nostro bisogno? Cos'è d' uopo oggi « giorno alla Francia e alle anime in « Francia?

« Un punto fisso, che sia nel medesimo « tempo un punto d' appoggio e di fermata; « un punto d' appoggio per l' azione, un « punto di fermata per il movimento.

« Ciò è evidentemente quello che ci « manca.... La religione cristiana ci dà « questo punto fisso che ci manca e a cui « aspiriamo. Le diverse chiese cristiane non « lo collocano tutte nel medesimo luogo, e « non l'organizzano tutte sotto la medesima « forma, ma tutte lo posseggono e vi si riferiscono. Per noi protestanti sta nei libri « sacri, in quella parola che noi non abbiamo scritta e che noi non possiamo cancellare. Colà è la legge e l'autorità sovrumana e soprannaturale, là ci appoggiamo « e ci fermiamo, là è il punto fisso che abbiamo ad offrire alla società. »

Per confessione dello stesso sig. Guizot la Francia non possiede dunque ancora la fede, ma la ricerca e le viene offerta. Ma veramente abbiamo difficoltà a farci un'idea delle convinzioni religiose di una società che va in traccia di una fede, e teniamo per fermo che le correrà dietro indefinitamente senza mai raggiungere davvero la meta. E fatta anche astrazione dell' intrinseca sua incapacità, come volete che la rinvenga quando le viene offerta sotto tante forme e tanti colori?

Quale sciegliere fra tanti punti d'appoggi collocati in diversi luoghi, organizzati sotto diverse forme, ognuno dei quali pretende di essere l'unico vero e falsi tutti gli altri? La rivelazione di questo vero non è della nostra vita, e come potranno la politica e la società, che sono di questa vita e rivelano colle rivoluzioni il vero e il falso, cercarvi il loro appoggio? Riguardo alla fede Iddio terrà conto delle buone intenzioni, ma le rivoluzioni politiche e sociali non tengono conto che del successo.

Anche la speranza manca alla Francia: « Il dubbio, lo scoraggiamento e quella « inquietudine ora agitata, ora apatica, ma « sempre sterile, ingenerata dal dubbio, è « il male del nostro tempo, anche presso gli « uomini onesti. »

Ma la speranza, come l' intende l'oratore, conduce al martirio, e il martirio dei popoli o delle credenze alle rivoluzioni.

Il sig. Guizot è assai più nel giusto quando raccomanda la carità, che è pure una delle mancanze da lui lamentate. Ma come infondere negli uomini la carità cristiana se la fede che si va predicando con più ardore e zelo rinnega la ragione, scrive in testa al suo vangelo l' intolleranza, l'autorità assoluta, l'eterna infanzia del genere umano? Quando i governi stessi, che pretendono fondare la loro esistenza anzitutto nei principii religiosi, sono i primi a disconoscere una politica ispirata da fede, speranza e carità, e a calpestare le più insigni virtù cristiane.

Il sig. Guizot al pari di tutti i poteri caduti, e più ancora quei governi che senza base morale e sociale sono agli estremi dei loro mezzi, fanno appello alle credenze religiose come ultima àncora di salvamento, o come palliativo del loro naufragio, ma invano. La storia, antica maestra di vita, ci insegna che l'appello alla religione nelle cose di questo mondo non ha fatto che trasformare le rivoluzioni politiche in rivoluzioni religiose, come viceversa l'appello alla politica in affari di religione trasformò le rivoluzioni religiose in rivoluzioni politiche, e le une e le altre tengono una larga parte nel corso dei tempi, che non sono che un ciclo continuo di rivoluzioni, suscitate le une dopo le altre dall'antagonismo dei principii spinto agli estremi dalla durezza e irreconciliabilità dei partiti dominanti.

Le teorie del signor Guizot non potevano non trovare un'eco nelle regioni, in cui a suo esempio si pratica in politica la massima: *Pera piuttosto il mondo che un principio*, od anzi *una dominazione*.

La *Corrispondenza austriaca* innalza al cielo il discorso dell' antico capo dei dottrinari, assicurando che le verità proclamate dal signor Guizot valgono non solo per la Francia, ma per tutti i paesi del mondo. Prima del 1848 il principe Metternich, vedendosi avvicinare la burrasca, teneva un consimile linguaggio e si gettava nelle braccia dei gesuiti, che non lo salvarono, e a stento trassero sè medesimi dal naufragio, serbando una equivoca vita.

Le massime del sig. Guizot non salverebbero neppure l' Austria da un futuro cataclisma, come non salvarono il governo da lui diretto e ispirato, quand' anche la *Corrispondenza austriaca* avesse trovato il mezzo di conciliare il cattolicismo della sacra apostolica maestà col rigido protestantismo del dottrinario francese.

La stampa nella Svizzera. In una esposizione degli affari trattati dal consiglio federale svizzero nel 1852, pubblicata dal *Bund*, leggesi quanto segue intorno ad alcune lagnanze fatte dalla diplomazia estera sulla libertà della stampa in Isvizzera:

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

Una gloriosa scoperta — Le due Francie — Sulla scena e dietro le quinte — La morale del giorno — I libri color di rosa — Le raccolte letterarie — Sewrin — Le vendite degli autografi.

Di tutti i mali che affliggono la Francia, uno dei più dolorosi, e dei più incurabili è certamente..... il mal di denti! — Un dentista ottuagenario ha inventato il cento novantanovesimo portentoso elisire che promette la guarigione immediata. Pei tempi che corrono è un grande avvenimento per la Francia!.... In tutte le società si parla di questa portentosa scoperta. Amministratori, procuratori, avvocati, notai, finanzieri, ed in fine tutti coloro che hanno il più vivo interesse di conservare in ottimo stato i loro denti, accorrono a comperare il nuovo e straordinario elisire. Il dentista nell' ebrezza del successo esclamava l' altro ieri:

« — È una scoperta che desterà la meraviglia nelle quattro parti del mondo! »

Il suo fattorino che a quanto sembra conosce la geografia meglio del padrone, gli rispose:

« — Signore, le quattro parti del mondo..... sono cinque! »

Se un dentista di Parigi — cioè una grande celebrità della Francia — ignorava chè il mondo moderno si divide in cinque parti, è più che probabile che un gran numero dei nostri lettori ignori che esistono in Europa due Francie. — Eppure così è!

Quando udite ragionare della Francia e dei francesi non dimenticate mai di chiedere al parlatore, di che Francia e di quali francesi egli intenda parlarvi.

La Francia visibile non rassomiglia punto nè poco alla Francia invisibile. La prima agisce sulla scena in gran costume ufficiale, ed all' aspetto dell' Europa – la seconda, nascosta dietro le quinte, aspetta che la rappresentazione attuale sia finita per comparire alla sua volta alla presenza del pubblico.

La Francia visibile ognuno la conosce e la osserva. Essa nasconde le sue piaghe, e passeggia silenziosa sulle rovine delle passate sventure. Cela le lagrime che le offuscano gli occhi, alla memoria dei funesti suoi falli, ed atteggia la bocca ad un simulato sorriso, per illudere il mondo coll' aspetto di una calma apparente. Dichiara di amare la pace, e sente divorarsi le viscere dal desiderio di sfoderare la spada!..... ma cento mani le ritengono il pugno convulso, e le chiedono la pace!....

La Francia invisibile è una traviata, mendica, che cela il rancore sotto ai bruni cenci del lutto, ed attende forse un momento propizio per levare la testa, e vendicarsi. Col sorriso del sarcasma sul labbro, ella osserva i fasti della vittoriosa sorella, colla destra stesa in atto di minaccia, e di sdegno.

La prima è circondata dal fasto, dagli amici di tutte le grandezze del giorno. — La seconda è sostenuta dalle anime offese, dagli infelici che soffrono. La prima è difesa dalle armi, e dovrà esserlo anche dalla intelligenza ora compressa — la seconda è difesa dalla intelligenza, nè dev'essere più minacciata dalle armi brutali.

Verranno, un giorno, alle mani? Dio nol voglia. Intanto i girasoli continuano a rivolgere la testa dalla parte ove l'astro risplende.

Gli omaggi rispettosi, gli applausi clamorosi non mancano certamente al potere. Abbiamo per massima di rispettare le opinioni, e meglio ancora le affezioni di tutti.

Ma ciò che eccita il disprezzo e lo sdegno universale e che lo stesso potere è obbligato di rifiutare, sono le lodi esagerate nelle bocche degli uomini che hanno costantemente mentito, mutando ad ogni cambiamento di governo i sentimenti, le opinioni ed il linguaggio.

Ma noi c'inganniamo scrivendo: sentimenti ed opinioni non hanno coloro che rivolgono continuamente le armi contro il partito dei vinti, ed onorano con una lirica esaltazione tutti i partiti vittoriosi; e il potere opera saggiamente disprezzandoli.

Ciò che ha rovinato la Francia sotto Luigi Filippo fu l'avidità smisurata dell'oro; il cielo tenga lontana un'uguale calamità all'epoca attuale!

Secondo gli impiegati francesi, il miglior governo possibile è quello che paga di più. Secondo i negozianti, è quello che offre una maggiore probabilità di guadagno; secondo i possidenti, è quello che diminuisce le imposte. Così in generale tutti gli interessi materiali vengono anteposti agli interessi morali. Non si onorano veramente che le provate ricchezze, non si leva il cappello che alle borse; per questa gente l'onore senza un soldo è deriso, la probità mendica sfuggita.

Oh tempi, oh costumi!..... Disgraziatamente per la giustizia e per l'equità dei mortali sembra che presso a poco il mondo abbia sempre camminato così; poichè il Tasso ai suoi tempi esclamava ciò che noi potremmo dire oggidì:

« E veramente il secol d'oro è questo,
« Poichè sol vince l'oro, e regna l'oro!..... »

Parliamo di cose più allegre. Si vanno stampando a Parigi dei libriccini eleganti in una carta levigata e candidissima, con dei graziosissimi tipi. I bianchi cartoni sono impressi in lettere color di rosa, con degli ornamenti dello stesso colore. Queste nuove edizioni si appellano *diamant*, ed ottengono un brillante successo nelle mani profumate delle donne.

In quanto al contenuto di questi volumetti omeopatici, ci sono poche cose da dire. Uno racconta qualche spiritosa avventura, un altro una storia sentimentale d'amore, questi apporta un canestro di fiori poetici, quello una raccolta di fisiologie, o di osservazioni morali. Per una passeggiata campestre, o per la lettura d'un'ora non si ha il diritto di domandare di più!

Noi non dividiamo le opinioni d'alcuni che pre-

« In occasione di un gravame della legazione francese intorno all'*abuso della stampa* per opera di un francese, la legazione entrò in considerazioni generali sulla stampa nella Svizzera, e osservò in particolare sembrare che la Svizzera o i cantoni non siano in grado di porre un argine a quegli abusi diretti contro i governi vicini mediante misure amministrative o di polizia.

« Il consiglio federale si trovò per conseguenza indotto a pronunciarsi in proposito nel seguente modo: certamente non possono aver luogo misure preventive contro la stampa; ma da ciò non segue che le istituzioni svizzere non siano in grado di reprimere l'abuso della stampa. Le leggi cantonali contengono disposizioni penali, e ad ogni offeso sono aperti i tribunali. A favore dei governi esteri potrebbesi tanto meno fare un'eccezione, dacchè tutti i governi svizzeri si sono attenuti a questa via. Il consiglio federale non ha elevato finora alcuna lagnanza sebbene non sia stato risparmiato in alcun modo nè dalla stampa estera, nè da alcuni fogli della Svizzera; non ha neppure mai pensato a provocare un divieto dei fogli più ostili alla Svizzera, perchè i giudizi pronunciati dalla stampa non sono sempre l'espressione dell'opinione pubblica, e perchè sino a tanto che le istituzioni svizzere e il consiglio federale convengono al desiderio della nazione, non hanno d'uopo di temere gli attacchi della stampa. Per rispetto alle istituzioni e alle leggi del paese, le quali vanno d'accordo con quelle di altri Stati ove esiste la libertà della stampa, non ha potuto quindi il consiglio federale corrispondere alle fatte insinuazioni. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 7 maggio. Si legge nel *Bund*:

« Possiamo aggiungere ancora i seguenti dettagli sul tenore della nota federale del 4. Oltre l'affare di Poleggio ed Ascona, riguardo al quale viene respinta ogni ingerenza nella legislazione amministrativa, senza togliere ai vescovi l'ordinaria via di giustizia che non fu mai contrastata, per le loro pretese di indennizzazione, si estende la nota sulla questione dei rifugiati e sulle ultime pretese dell'Austria spiegate nella nota del 13 aprile, ad un dipresso nel seguente senso:

« Gli ultimi avvenimenti hanno mostrato che il Ticino esercita ben meglio la sua polizia sui forestieri di quello che si fa in altri luoghi (in Milano stesso). Non havvi quindi alcun motivo di pretendere dal cantone un controllo più efficace come vorrebbe il governo austriaco, meno ancora colla cooperazione di quest'ultimo, che sarebbe una profonda lesione della dignità ed indipendenza della Confederazione. Del resto, tanto il governo del Ticino come il commissario federale, hanno fatto l'osservazione sulla convenienza di una migliore legge intorno ai forestieri, e per questo fine ne fu già elaborato un progetto, e si attendono le deliberazioni del gran consiglio che si radunerà prossimamente.

« Riguardo all'internamento e l'espulsione di fuggiaschi il consiglio federale si riferisce alle massime che ha sempre applicato in base dei diritti di uno Stato indipendente e d'accordo coi doveri internazionali. In seguito alle medesime il consiglio federale deve riservarsi il diritto di esaminare e decidere in tutti i casi se i fuggiaschi siano da internarsi o da espellersi, come anche se possono aver luogo delle eccezioni dalla regola. Nel cantone Grigioni non si trovano fuggiaschi italiani ad eccezione degli arrestati Clemente e Cazzola e quelli che dimorano da anni nel cantone Ticino non hanno dato finora motivo di lagnanze ed apprensioni. »

FRANCIA

Si legge nel *Pays* del 7 maggio:

« È noto che lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sottomarino tra il continente europeo e l'Algeria con prolungamento verso le Indie fu deciso, e che questo gigantesco lavoro andrà quanto prima in esecuzione.

« Si annunzia egualmente che la linea dall'Europa all'America fu studiata da una considerevole società, formatasi ad Halifax, e sembra prossima anche questa a decidersi. Secondo questo progetto il telegrafo sottomarino avrebbe circa quattromila leghe di estensione. »

BELGIO

La Camera dei rappresentanti cominciò ieri la discussione del progetto di legge per l'organizzazione militare. Il governo domanda che il bilancio dell'armata sia portato a 32,180,000 franchi, e il suo effettivo a 100,000 uomini.

« In caso di guerra, disse il signor Brouckère, « ministro degli esteri, la neutralità belgica non « sarebbe rispettata da chi primo rompesse i trat- « tati. Ma che direbbero le potenze che li rispet- « tano, se noi non avessimo preso alcune misure « per guarentire la nostra difesa e rispondere coi « nostri mezzi all'ausilio che esse ci prestereb- « bero? » Il ministro aggiunse essere così vitale la quistione che, se il gabinetto si ritirasse davanti un rifiuto, il suo successore non saprebbe non riproporla.

— Togliamo dalla *Corrispondenza Havas*:

« Ieri, 5 maggio, gli amministratori del telegrafo sottomarino s'imbarcarono a Douvres a bordo del battello a vapore che portava i fili destinati a stabilire la comunicazione elettrica sottomarina tra l'Inghilterra e il Belgio fino al porto di Middelekerk vicino al porto d'Ostenda.

« A tre ore la piccola spedizione gettò l'àncora ad un mezzo miglio dalla spiaggia belgica, e a tre ore e 30 minuti un dispaccio trasmesso coi fili che erano stati recati fino a questa stazione giunse all'ufficio dell'amministrazione a Londra per annunciare questo successo. Una immensa folla guarniva la spiaggia per godere dello spettacolo. »

INGHILTERRA

Londra, 5 maggio. Il signor Giorgio Duncan, membro del Parlamento, presentò ieri il seguente indirizzo al cancelliere dello scacchiere:

« Signore, noi sottoscritti, negozianti armatori ed abitanti di Dundee, veniamo a felicitare voi e gli altri membri del governo, dell'avvenire che preparano al paese le grandi e intelligenti misure da voi presentate al Parlamento per riorganizzare le finanze e le imposte di questa gran nazione.

« Noi conosciamo da queste misure che è intenzione del governo di sviluppare i fecondi principii della libertà degli scambi intorno a cui il Parlamento si è così solennemente pronunciato. Noi le riceviamo come un nuovo pegno della risoluzione del governo di perseverare in una politica che tornò così utile al paese.

« Abbiamo l'onore, ecc.

(Seguono 125 firme appartenenti a tutte le opinioni politiche).

PRUSSIA

La *Gazzetta di Prussia* del 2 maggio contiene l'articolo seguente sul complotto di Berlino: è la prima volta che il giornale ufficiale parla di questa faccenda.

« La direzione della polizia già da lungo tempo tenea d'occhio un'associazione secreta qui stabilita, e che avea per iscopo di far prevalere i principii rivoluzionari a mano armata alla prima occasione favorevole, e a quest'oggetto andava raccogliendo delle armi onde poscia distribuirle. Essa cercava principalmente di procurarsi delle granate di cui si conosce l'efficacia nei combattimenti delle barricate.

« Queste granate furono ordinate e fabbricate sotto diversi pretesti, in parecchie fonderie, in piccole quantità. Se ne erano comandate molte, ma se ne trovarono soltanto sessanta. L'associazione di Berlino non era isolata, ma era in relazione con altre associazioni straniere. Parecchi capi dell'associazione aveano viaggiato in diverse città della Germania nell'interesse del partito radicale, e massimamente a Rostock. Un uomo d'importanza dell'associazione fece parecchi viaggi a Londra, dove si vidde mettersi in intime relazioni con parecchi rifugiati politici.

« Nelle visite domiciliari ed arresti che ebbero luogo, alcune settimane fa, a Rostock, non furono soltanto ritrovate delle quantità considerevoli di armi e di granate, di razzi alla *congrève*, delle polveri e delle munizioni. Fu pure scoperto che i cospiratori aveano ordinato a Londra delle granate in quantità considerevole per Berlino e Rostock.

« Il procuratore Noerner, il signor Stieber, direttore di polizia Goldheim, furono spediti a Londra per prendere delle informazioni. Essi pervennero a constatare, coll'appoggio delle autorità inglesi che, giusta una commissione fatta a Rostock in una fonderia di Druy-Lane, parecchie centinaia di granate doveano essere fabbricate dietro un apposito modello, e che ne era già stato pagato il prezzo.

« Molte casse contenenti 3,000 granate sul punto di partire furono sequestrate a Londra. I funzionarii sunnominati hanno dei modelli fra le mani, che si accordano perfettamente colle granate sequestrate; essi le recarono a Berlino col processo verbale delle autorità inglesi.

« Giunsero pure da Londra le corrispondenze originali delle persone incolpate. Esse hanno dell'importanza, perchè tendono a dimostrare che le granate erano specialmente destinate ai complici di Rostock.

« Il procuratore Noerner si portò colle sue corrispondenze e Rostock, dove ottenne in questi ultimi giorni delle confessioni molto estese dalle persone arrestate; cosicchè il complotto è provato chiaro come il giorno. »

La *Gazzetta di Prussia* termina con queste parole:

« Finora, questo affare ha niente di comune coi razzi e le granate scoperte a Londra. »

Potsdam, 2 maggio. Quest'oggi il re ha passato in rivista il 1° reggimento della guardia. Dopo la revista, S. M. invitò a pranzo con lui tutti gli ufficiali. Furono pure invitati parecchi ufficiali che presero parte, or son quarant'anni, alla battaglia di Lutzen, e diversi ufficiali della guarnigione di Berlino. Il re ha fatto un brindisi in onore del reggimento, e pronunciò il seguente discorso che destò il più vivo entusiasmo:

« Sono vent'otto anni oggi, che il reggimento, poco dopo la sua prima campagna, e dopo di essere ripartito, celebrò per la prima volta in un banchetto la memoria della battaglia di Gros-Görschen; io avea l'onore di comandare allora il primo battaglione. Mi venne fatto un secondo onore, incaricandomi di fare un brindisi alla prosperità del reggimento. Ricordevole del valore, onde io era stato testimonio a lato del re defunto, soggiunsi: « Alla prima battaglia con voi, signori, e il reggimento. »

« Ora che io declino alla vecchiezza, e che sono sovrano del paese, i miei sforzi e la mia speranza sono diretti al mantenimento della pace, e Dio sa che le mie intenzioni sono leali.

« Ma se Dio vuole che così non succeda, siate certi, che il voto espresso nel mio ardore giovanile rimarrà lo stesso fino al mio ultimo sospiro. Io bevo alla salute del reggimento; voi rispondetemi coll'antico grido di entusiasmo alla battaglia di Lutzen: *Hurrah!* » (*Gazz. di Colonia*)

RUSSIA

Scrivesi da Odessa alla *Gazzetta di Colonia*:

« L'8 aprile non sapevasi ancora positivamente se il governo avesse contromandato gli armamenti. I militari dicono che non è arrivato nessun contrordine. Assicurasi tuttavia che le riserve che doveano partire resteranno nei loro quartieri, e che le truppe già partite ricevettero l'ordine di tornare indietro.

« La flotta dimora tranquillamente a Sebastopoli. Un vascello di linea ed una fregata sono pronte a far vela all'entrata del porto. Secondo gli ordini anteriori erano aspettati in Odessa per l'11 aprile 16,000 uomini di fanteria. Staremo dunque a vedere se gli armamenti saranno contromandati. »

SPAGNA

Madrid, 1° maggio. La regina ha nominato direttore della contabilità generale, al dicastero delle finanze, Manuel Moreno Lopez.

— Le voci di crisi ministeriale pel momento cessarono.

PORTOGALLO

Scrivesi da Lisbona, il 29 aprile, al *Morning Chronicle* del 4 maggio:

« Nella seduta del 25, una maggioranza considerevole della Camera ha sanzionato gli atti della dittatura del maresciallo Saldanha; 81 voti si pronunciarono in favore del governo e 21 contro. Così 250 decreti circa, molti dei quali portano una grave lesione ai diritti pubblici ed alla proprietà privata, diventano leggi dello Stato. La Camera alta che è più egualmente divisa quanto al numero dei membri, e dove il talento e l'esperienza non sono dal lato dei ministri, si occuperà in breve di questa importante questione.

« Fu terminata una lotta ardente dalla disfatta assoluta dei candidati ministeriali per la rappresentanza dell'isola di Madera. I signori José Silvestre, ex-governatore dell'isola, Lorenço-José Monig, Antonio de Luz Pita e José-F. Peizara, favorevoli altre volte tutti quattro all'amministrazione, ma che ora la combattono, sono i deputati nuovamente eletti.

« Il duca di Saldanha stava molto meglio, e si credeva anche anche il visconte Sa da Bandeira si riavrebbe dalla sua pericolosa malattia. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 3 maggio. La congregazione dell'Indice ha con varii decreti condannato i seguenti libri:

Critica degli Evangeli di A. Bianchi-Giovini, (che forse non ha neppure avuto tempo di leggere).

Sur la situation de l'Eglise Gallicane relativement au droit Coutumier. Mémoire adressé a l'Episcopat.

Istituzione di Dogmatica Teologia trattato isagogico del sacerdote Antonio Criscuoli.

Compendio de la defensa de la autoridad de los Gobiernos contra las pretenciones de la Curia Romana por Francisco de Paula G. Vigil. Lima 1852.

Adiciones a la defensa de la autoridad de los Gobiernos contra las pretenciones de la Curia Romana por Francisco de Paula G. Vigil. Lima 1852.

Adresse au pape Pie IX sur la nécessité d'une reforme religieuse par M. l'abbé C. Thions.

L'abbate *laudabiliter se subiecit*.

— È giunto in Roma da Napoli il colonnello inglese Hugh Rose. Dev'essere questi l'incaricato d'affari a Costantinopoli, di cui i giornali annunziavano l'arrivo a Malta.

— Si legge in una corrispondenza da Roma 25 aprile della *Gazzetta d'Augusta*:

« Il forte di Palliano, situato alla distanza di circa 7 leghe da Roma, è stato adattato con gravi spese per collocarvi i condannati politici. Tosto che la sentenza di prima istanza è pronunciata dai tribunali criminali di Roma, vengono i delinquenti colà condotti. Vi è anche Edoardo Murray. Palliano giace sopra una rupe di tuffo, che i raggi del sole nell'estate riscaldano come un forno. »

— Si scrive nello stesso foglio in data 27 aprile:

« Siccome le mene rivoluzionarie nello Stato pontificio sono cose vive, così non fa stupore se il governo, eccitato per la sua sicurezza e divenuto più severo, ne viene in possesso ogni giorno di maggiori prove. Ora è venuto in cognizione dell'esistenza di un gran numero di comitati rivoluzionari fondati da tre anni in qua, i quali però s

---

tendono che ogni libro stampato debba essere un'arca di scienza, di severità e d'istruzione, come se tutti i lettori avessero il tempo e la volontà di divenire sapienti! Noi ammettiamo la letteratura amena, come ammettiamo i quadri e le statue. Purchè vi sia un po' di spirito, di sentimento e di gusto, crediamo che un libro possa venire stampato. Si possono desiderare le opere utili e profonde senza disprezzare le graziose e le amene. Se ogni qual volta un poeta scrive una poesia od un racconto fosse costretto di riformare il mondo e di mutare il corso degli astri, bisognerebbe che la maggior parte degli scrittori gettassero la penna nel fuoco. Un editore italiano potrebbe pubblicare una elegante raccolta di operette scelte di amena lettura, se non fosse altro che per opporre un contrapposto a tutti i discorsi cattedratici ed accademici che si vanno di quando in quando stampando in Italia, e che non hanno altro privilegio di quello di far dormire i lettori. Sembra che l'Italia non si compiaccia che d'una letteratura di piombo!

Si stampano parimente in Parigi varie raccolte di lavori pubblicati in altri tempi nelle diverse riviste periodiche, e che sarebbero perduti senza la cura degli avveduti editori.

I lavori più lunghi non sono sempre i migliori. Egli è dunque un ottimo partito quello di raccogliere in un solo volume le varie produzioni di un medesimo autore e di formare così delle collezioni complete di opere che dieno un'idea della letteratura contemporanea, dei costumi e della vita sociale del giorno.

Ma in Italia la letteratura si trova in un desolante abbandono. Quante belle intelligenze compresse o dai governi assoluti o dalle agitazioni politiche, quante anime elevate e poetiche che avrebbero forse in altri tempi prodotte delle opere ammirande, sono vittime dello scoraggiamento universale o della vergognosa ignavia del giorno!

Infatti, quale compenso deve aspettarsi adesso uno scrittore italiano? — Un lavoro che non agiti le passioni politiche passa inosservato e negletto. Il pubblico disgustato da un profluvio di cattivi giornali, si rifiuta di leggere, gli editori non ricompensano degnamente le fatiche degli autori ed i giornali restano indifferenti a tutte le pubblicazioni letterarie, e rendono raramente giustizia ai più importanti lavori. Così si perdono le tradizioni del buon gusto e del bello, l'amore dello studio si dilegua, le arti cessano d'ingentilire i costumi, che si corrompono e divengono rozzi, le false idee prendono radice nel popolo, la presunzione e l'orgoglio divengono petulanti dannosi, i giovani perdono i giorni nell'ozio, tutti vogliono discutere sulle più gravi questioni, ogni lettore di giornali è un dottore che vuol trinciar di politica, e intanto la buona letteratura si muore di consunzione e di miseria, e tutto va a precipizio!

In Francia almeno si leggono ancora dei libri, e gli scrittori vengono giustamente ricompensati delle loro fatiche, il governo li rispetta e li onora, ed i giornali rendono giustizia ai loro lavori.

In Italia si confessa che la letteratura è malata; ed invece di pensare a guarirla, la si lascia morire d'inedia. E a proposito di miserie letterarie e di morti, l'altro ieri alcune persone accompagnavano all'estremo riposo Carlo Bassompierre-Sewrin. — Chi conosce in Italia questo nome?... E quante persone lo conoscono in Francia? — Quasi nessuno!

Eppure Sewrin scrisse più di trenta volumi di romanzi, ed almeno 200 opere drammatiche, che fecero la delizia del pubblico francese dal 1793 fino al 1825. Quest'uomo fu durante trent'anni l'autore in voga a Parigi, e la sua fama è morta molto tempo avanti di lui!...

Predilesse la letteratura pastorale che prevaleva verso la fine del diciottesimo secolo. Le sue commedie sono una vera Arcadia con tutte le sue decorazioni campestri, questo genere non poteva convenire alla energia della nuova letteratura civile. Ma malgrado la riforma letteraria che si produsse alla caduta dell'impero, Sewrin restò fedele alle sue pastorelle e ai suoi pastori, e continuò a condurre i suoi personaggi all'ombra dei faggi e degli abeti, e sulle rive dei mormoranti ruscelli. Ma il pubblico che adottò il gusto dell'epoca lo abbandonò sul terreno fiorito, e ricompensò la sua fedeltà a tutte prove, con più profondo, ed inappellabile oblio. Allora Sewrin depose la pacifica penna, e visse il resto de'suoi giorni nel ritiro della vita domestica. Fu un onesto uomo e dabbene, morì compianto dai parenti e dagli amici che stimavano la sua incorrotta virtù e la sua anima affabile, benevolente e gentile.

Ma se la Francia dimentica facilmente le piccole celebrità della giornata, sa apprezzare giustamente le glorie meno periture. E lo prova ad evidenza la folla di compratori che accorre alle vendite degli autografi che appartennero al fu barone di Tremont.

Ad una delle ultime aste, si vendettero molte lettere intime e confidenziali di personaggi celebri di tutti i paesi. La sala era zeppa di gente. In mezzo al silenzio generale il commissario gridò ad alta voce:

« Lettere autografe della signora contessa di S***

Il marito della signora contessa di S*** che è un passionato amatore di autografi, si trovava alla vendita, e per impedire che le lettere della sua illustre metà cadessero in mani profane, si decise di farne l'acquisto.

Infelice!... egli ha comperato il più amaro disinganno della vita.

Il sig. conte di S*** era giunto all'età di settant'anni senza avere mai menomamente dubitato della fedeltà di sua moglie. Ora le lettere che egli ha comperate, a peso d'oro, gli hanno provato ad evidenza che quarant'anni fa, la signora contessa (che al giorno d'oggi ha 75 anni) ebbe una debolezza per il fu barone di Tremont.

Il conte fece una scena scandalosa alla moglie. La contessa che per la sua vecchiaia ha perduta la memoria, ha in conseguenza dimenticato anche il peccato, ed accusa il marito di pazzia.

Ma il marito che sente sul capo quarant'anni di vergogna vuol vendicare l'offesa e si dice che sia deciso di domandare una separazione di corpo. I maligni asseriscono essere questa una inutile misura.

Parigi, 5 maggio. X. Y.

sono in parte sciolti da sè, in parte furono dispersi.

« In questi giorni si è fatta la scoperta di un nuovo centro di sette politiche in Forlì. I dirigenti di questa riunione che fecero anche proseliti antireligiosi, il negoziante Virginio Sansarini, l'oste Raffaele Cappaccini e il possidente Bruto Baccarini, facevano già da lungo tempo con buon successo il loro mestiere, allorchè la polizia scoperse le loro tracce, e ne ordinò l'arresto. Frattanto pare che questa misura sia stata manifestata ancora in tempo agli interessati da qualche impiegato amico; allorchè l'autorità volle arrestarli, erano fuggiti.

« Si rimprovera non senza fondamento all' esistente legislazione criminale degli Stati Romani che in qualche parte vi sia deficienza di garanzia nei casi assai frequenti, in cui gli inquirenti possono essere direttamente o indirettamente interessati come parte. Il governo ne avrebbe risentito il maggior danno negli ultimi processi politici. Un decreto del nuovo ministro degli interni dell'8 dichiara la legge criminale mancante sotto questo rapporto,

« A questo difetto viene supplito da una nuova legge, in forza della quale ogni volta che vi sia *una legittima causa di suspicione*, che il processante possa essere interessato nell' affare criminale, sarà da delegarsi in sua vece un altro giudice.

« Speriamo che il governo col fatto dimostrerà infondati i timori che, come mormorano in segreto gli avvocati, la nuova legge sia un pretesto di surrogare ogni giudice criminale che fosse poco accetto con un altro *devoto al governo sotto ogni aspetto.* »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 1 maggio 1853,

Ha collocato in aspettativa, per motivi di salute:

Zerega Gerolamo, controllore di seconda classe presso la R. fabbrica d'armi.

Ha ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Buschetti cav. Edoardo Filippo, luogotenente colonnello, comandante militare della provincia d'Aosta;

Loi Gaetano, luogotenente nel 2 reggimento granatieri di Sardegna;

Manera Giovanni, sottotenente nell'11 reggimento di fanteria.

Ha conferto il grado di sottotenente nel R. esercito a

Ballatore Giacomo, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali, stato testè collocato a riposo.

Ha rivocato dall'impiego

Doria cav. Romolo, luogotenente nel 14 reggimento di fanteria.

Con decreti del 4 detto:

Ha destinato a reggere temporariamente il comando militare della provincia d'Aosta

Papa di Costigliole cav. Michele, maggiore di piazza presso il comando militare di Casale.

Ha promosso a luogotenente colonnello nel corpo reale d'artiglieria

Tallone cav. Francesco, maggiore nello stesso R. corpo.

Ha promossi a maggiori nel corpo reale d'artiglieria:

Balegno cav. Alfonso, capitano nello stesso R. corpo;

Deleuse Giuseppe, id.;

Riccardi di Netro cav. Massimo, id.

Ha promossi a capitani nel corpo reale d'artiglieria:

Bursio Guglielmo, luogotenente nello stesso R. corpo;

De Bassecourt cav. Vincenzo, id.;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Alberto, id.;

Mattei Emilio, id.;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Felice, id.

Ha promosso a sottotenente nel corpo reale d'artiglieria

Piano Giovanni, sergente furiere nello stesso R. corpo.

Ha nominato aiutante maggiore nel reggimento da campagna del corpo R. d'artiglieria

Albini Carlo Felice, capitano nel reggimento di piazza dello stesso R. corpo.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, per essere mutilato della gamba sinistra in seguito a ferita riportata nel fatto d'armi di Santa Lucia, conferendogli il grado di maggiore d'artiglieria,

Piccono della Valle cav. Emilio Francesco, capitano nel corpo R. d'artiglieria.

Ha promosso a maggiore nel corpo reale del genio

Barabino cav. Carlo, capitano nello stesso R. corpo.

Ha promossi a capitani nel corpo reale del genio;

Tapparone Bartolomeo Giacomo, luogotenente nello stesso reale corpo;

Gianotti conte Luigi Teresio, id.

Ha nominato aiutante maggiore in primo nel reggimento zappatori del genio

Monzani Ferdinando, sottotenente aiutante maggiore in secondo nello stesso reggimento.

Ha nominato aiutante maggiore in secondo nel reggimento zappatori del genio

Abrile Francesco, sottotenente nello stesso reggimento.

Ha nominato sotto commissari di guerra locali, il primo a Fenestrelle, il secondo a Novi, ed il terzo ad Alghero:

Filliol Giuseppe, sottocommissario di guerra aggregato, fuori carriera;

Lerici Luigi, id. id.;

Casu Gerolamo, volontario presso il commissario di guerra di Sardegna.

Ha ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione, conferendo loro il grado di luogotenente:

Ramonetti Giovanni Francesco, sottotenente di armata, sotto commissario di guerra locale a Mortara;

Mercandile Giuseppe, sottotenente d'armata, sotto commissario di guerra locale a Varallo.

Ha ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Amodini Giuseppe, sotto commissario di guerra locale a Domodossola;

Garibaldi Carlo, id. a Chiavari;

Cordiglia cav. Nicolò, luogotenente, sotto commissario di guerra locale ad Oristano;

Lauro Domenico, sotto commissario di guerra locale alla Maddalena.

Ha collocati in aspettativa per soppressione di impiego:

Vaudaux Giuseppe Maria, sotto commissario di guerra locale a Thonon;

Rodi not. Francesco, id. a San Remo;

De Borlasca Giovanni Carlo, id. a Gavi;

Viani Giorgio, id. alla Spezia;

Tanas medico Efisio, id. a Iglesias;

Excoffier Pietro, id. a Moûtiers.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, col titolo e grado di sotto commissario di guerra,

Ballarini Francesco, scrivano presso l'azienda generale di guerra.

Ha accettato le dimissioni volontarie di:

Chinni Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa;

Pistone Vittorio, sottotenente nel 13 reggimento di fanteria.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 8 pensioni.

— È pubblicata la legge colla data del 28 aprile scorso, la quale autorizza l' aggiunta al bilancio del 1852 di maggiori spese per L. 5,750.

— Con R. decreto del 28 aprile scorso è autorizzata l'amministrazione del debito pubblico di terraferma ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile di Sardegna a quello del debito pubblico della stessa Isola di rendite rilevanti a L. 2,938 71, le quali sono state colpite dalla sorte nell'estrazione del 30 settembre 1852 e trovansi sottoposti al vincolo di successione.

FATTI DIVERSI

FESTE DELLO STATUTO

Il secondo giorno delle feste dello Statuto scorse colla stessa ilarità e quiete del primo. Molti altri forestieri giunsero quest'oggi, i quali erano stati trattenuti ieri nelle rispettive loro città, a cagione della festa ch' ivi pure celebravasi.

L'illuminazione del giardino pubblico fu splendidissima. Il giardino sembrava mutato in una dimora incantata, ricordava quei ritrovi d'amore ed asili de'piaceri cantati dai trovatori e poeti. Le migliaia e migliaia di lumi, la fonte dirimpetto al caffè, la quale confondeva i zampilli dell'acqua con quelli del gaz, e produceva un effetto magnifico; i concerti delle musiche militari, tutto concorreva a rendere quella passeggiata oltremodo amena e dilettevole. I passeggieri erano innumerevoli. Giammai videsi tanta calca, tanta stretta sopra il pubblico giardino; cionullameno non è successo alcuno sconcerto.

L' esperimento di luce elettrica fatto in Piazza Castello vi attrasse pure molta gente, e l'effetto non fu minore di quello conseguito nella sera dello scorso martedì.

Alle corse de' cavalli intervenne grande folla. S. M. il re le onorò della sua presenza. Quindi vi fu pranzo a corte, a cui furono invitati il corpo diplomatico, i ministri e le più notabili autorità dello Stato.

Il ballo di beneficenza al Teatro Regio fu oltremodo brillante. Vi assisteva il Re, che venne accolto da fragorose acclamazioni ed applausi. La regina non potè prendervi parte, essendo in lutto.

Elezione. Il collegio di Costigliole d'Asti elesse a suo deputato il sig. G. B. Niccolini, con voti 111 contro 56, dati all'avv. Savina.

Istruzione popolare. Oggi alle ore dieci ebbe luogo nel cortile, appositamente adottato, del seminario arcivescovile, la distribuzione dei premii agli allievi delle scuole serali patrocinate dal duca di Genova.

A questa funzione intervennero i signori ministri Cibrario e Boncompagni, il sindaco, i vice-sindaci ed altri membri del consiglio comunale, parecchi senatori e deputati, oltre a parecchie signore e signori e genitori degli alunni.

Nell'elenco dei premiati si leggono tre nomi, che vorremmo rimanessero impressi nella memoria del popolo; sono quelli di

Martinengo Giacomo, facchino, e dei suoi figli *Martinengo Francesco, famiglio*, e *Martinengo Michele, lustrascarpe*; tutti e tre allievi della scuola di S. Filippo. Il primo ottenne il premio di distinzione; il secondo il terzo premio di assiduità e diligenza; l'ultimo il secondo premio di scrittura.

È un bell'esempio quello di un padre, il quale, dolente d'essere stato allevato senza che alcuni si prendesse cura della sua istruzione, fruisce dei mezzi che porge il municipio per gli studii elementari, e dopo avere affaticato il giorno onde procacciarsi il vitto col sudore della sua fronte, va alla sera a sedere sul banco degli scolari in compagnia dei suoi due figli. È questo un fatto che doveva commuovere gli spettatori, e li commosse profondamente.

Il ministro della pubblica istruzione ammirando la condotta del padre Martinengo lo abbracciò, lo fece sedere accanto a sè in un ai due figli, ed espresse loro parole di encomio; il vice-sindaco Baricco pronunciò egli pure un breve discorso, nel quale chiarì come quello fosse un esempio da seguire. Gli astanti si mostrarono vivamente impressionati; il padre Martinengo ed i suoi figliuoli riscossero meritati applausi.

L' istruzione e l'educazione sono il perno della moralità, e dove vi sono scuole pel popolo ed il popolo le frequenta, le virtù pubbliche e private si svolgono e recano i propizi loro frutti.

Fatto generoso. Abbiamo sentito con sommo piacere che parecchi padri, i quali hanno nel collegio nazionale i loro figliuoli, sieno venuti in pensiero di associare un capitale cospicuo per l'acquisto del castello di Montaldo, nel quale l'anno scorso villeggiarono i convittori del collegio suddetto.

Mentre noi applaudiamo sinceramente a questa deliberazione, la quale è solenne testimonianza della soddisfazione dei padri circa l' istruzione e il trattamento che i loro figliuoli ricevono in detto collegio, vogliamo sperare che niuno vi sarà il quale per soverchia bramosia di guadagno vorrà stornare quell' edifizio dall'uso cui venne da parecchi anni destinato.

Ciò diciamo perchè, avendo luogo dimani l' incanto definitivo, la generosità di questi ottimi padri desideriamo veder coronata di felice successo.

Strada ferrata dello Stato. Nello scorso mese di aprile la ferrovia da Torino a Busalla diede un prodotto considerevole in confronto del mese corrispondente del 1852.

I viaggiatori e bagagli produssero	L.	165,057 95
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	11,264 55
Id. a piccola velocità . . .	»	150,539 10
Prodotti diversi	»	7,518 96
Totale	L.	334,380 56
Prodotto di aprile 1852 . . .	»	224,845 71
Aumento nel 1853 di. . . .	L.	109,534 85
Il totale dei prodotti dei primi quattro mesi del 1853 ascese a	L.	1,143,585 85
Nel 1852 a	»	766,266 36
Differenza in più nel 1853 . .	»	377,319 47

Arrivi. Ieri era di passaggio per questa città il colonnello Rose, che durante l'assenza di lord Stratford de Redcliffe ha sostenuto l'uffizio di incaricato di affari di S. M. la regina d'Inghilterra presso la Porta Ottomana. Il colonnello Rose era proveniente da Costantinopoli e da Malta, ed avviato alla volta di Parigi e di Londra.

Il nuovo intendente. — Casale, 7 maggio. È qui giunto da tre giorni il nuovo intendente cav. avv. Celebrini di San Martino. Assumendo l'amministrazione di questa cospicua provincia, egli si annunzia ai comuni con parole di schietta fiducia in quanti dovranno per ragione d'uffizi aver relazione con lui: rimemora con degna lode il suo ottimo predecessore: riconosce nei casalesi innaturato l' amore di patria, illimitato l'effetto alla dinastia di Savoia, e non dubita di trovarli tutti concordi nel voler osservate le leggi che sono base all'ordine pubblico, favorita ed ampliata la popolare istruzione, e mantenuto in tutte le sue applicazioni il nazionale Statuto di cui celebrerassi domani l'anniversaria commemorazione.

Noi l'abbiam detto altra volta, e ci giova oggi il ripeterlo: l'unica cosa valevole a temperarci il dispiacere della perdita dell'avv. Verga è la certezza di fare ora nel cavaliere Celebrini l'acquisto di un degno successore.

Strada ferrata di Casale. Con reale decreto 28 aprile ora scorso fu approvata la società anonima costituitasi mediante atto 22 marzo a. c. per la costruzione della ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale.

Si sono già date le disposizioni per la convocazione in via straordinaria dell'assemblea degli azionisti ad oggetto di nominare i membri del consiglio di amministrazione, e di deliberare sul punto tuttora indeciso del luogo ove sarà costrutto il ponte sul Po; siffatta riunione è fissata pel dì 27 corrente.

Non sarebbe difficile, che prima ancora della chiusura del Parlamento si ottenesse la legge di concessione di quella ferrovia; ed in tal caso potremmo sperare di vedere principiati i lavori fra pochi mesi. *(Lo Spettatore)*

Genova, 7 maggio. Giunsero coll'*Oronte*, vapore postale proveniente da Malta, i signori:

Miescher, luogot. colonnello svizzero.

Bunsen Carlo, prussiano, segret. di legazione.

March. Vittorio Centurioni, consigliere di legazione.

March. Torquato Malaspina, suddito toscano.

Vial Biagio, diplomatico suddito del Chilì tutti diretti per Genova, ed i signori:

Rabe Edoardo, cons. d'Amburgo in Messina.

Adam Federico, generale inglese, diretti per Marsiglia.

NECROLOGIA

Le atroci pene dell' esilio hanno spenta un'altra nobile vita. Innocenzo Marcenò, napolitano, rese l' estremo respiro il giorno 5 di questo mese nella verde età di anni ventisei. Giovanissimo ed amante com' era della patria e della libertà, giurò sacrificare a questi affetti generosi la propria esistenza, a lui già fatta amara per la perdita de' genitori e d' ogni avanzo di sua famiglia.

Unitosi quindi con gli altri suoi concittadini che andavano a combattere una guerra infelice e gloriosa, diè prova nella forte città delle lagune di coraggio e di sviscerata devozione alla causa della indipendenza italiana. Fu ufficiale nell' esercito veneto, e guadagnossi l' amore e la stima de' suoi compagni d' arme.

Terminata la lunga lotta, vinta Venezia dalla fame, dal morbo e dalla prepotenza degli assediatori, egli fu costretto ad abbandonare, non so dire con qual profondo dolore, quella terra che egli predilesse, quasi direi, più che la sua stessa natìa, ed ove erano stati conforto al giovine guerriero dolci legami di amore, la cui rimembranza non si cancellò poi mai più dalla sua mente e dal suo cuore.

Ricoverato in quest' ultimo asilo della libertà di Italia, il Marcenò attese a' suoi studi, che rivolse principalmente alla patria letteratura, e molto correttamente scrisse in prosa, e soavemente in versi; ma la modestia, ch' era fra le principali sue virtù, poche volte gli permise di dare a luce le cose da lui composte, e rarissimamente a porvi il suo nome.

Logorava intanto il suo corpo un lento e fiero malore che dopo averlo travagliato per oltre a tre anni, ultimamente l' ha ridotto alla tomba. Pure il suo spirito fu sempre elevato, nè mai si lasciò vincere da' colpi che la sventura addoppiava in lui ognor più; e poco tempo prima del suo giorno estremo dettò una bella e patriotica poesia, con la quale rivolgeva a' suoi amici ultimo addio, e si mostrava quanto impavido della morte imminente, altrettanto riconoscente delle amorevoli cure da essi ricevute: le quali invero furono incessanti; e non possono lasciarsi in obblio quelle soprattutto della *Ersilia Parise*, il cui nome l' emigrazione ha imparato a pronunciare con venerazione.

Non sorella, non madre affettuosa avrebbe potuto circondare il fratello o il figlio di assistenza più assidua ed intelligente di quella che questa egregia e pietosa esule napolitana prestò sempre al Marcenò nella sua penosa e lunga malattia, durante la quale il conobbe. Ed io son certo di farmi interprete de' sentimenti di tutti i miei compagni di esilio, qui esprimendo a lei ed al suo degno consorte Achille Parise, non men virtuoso uomo e cittadino che reputatissimo maestro di scherma, una pubblica e meritata lode, e rendendo ad essi grazie di quanto fecero pel nostro povero amico estinto.

Numeroso fu il concorso degli emigrati, specialmente napolitani che accompagnarono il Marcenò alla sua estrema dimora, ove Francesco Carrano, già maggiore nell' armata di Venezia, pronunciò sulla bara che racchiudeva l'amata salma un commoventissimo discorso che intenerì e spinse alle lagrime tutti gli astanti.

CESARE OLIVA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stassera sul balcone del Palazzo Civico saranno ripetuti dal sig. Jest gli esperimenti di luce elettrica che ebbero luogo ieri sera sul balcone del Palazzo Madama.

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 9 maggio 1853.

Graduati e militi!

Le vostre file forti di oltre 5,700 cittadini ed improntate di quel militare e dignitoso contegno che sempre le distinse, furono ieri l' ammirazione del Re, del Governo, della Nazione.

Coll' animo compreso dalla più viva gratitudine io adempio perciò in oggi all' onorevole augusto mandato di esternare a voi, o camerata, l' alta soddisfazione sovrana, e quelle espressioni di encomio che giustamente avete meritato.

Sì, o compagni, altamente provaste quanta possa essere la riconoscenza di un popolo alla specchiata lealtà del suo principe, quanto l'amore a quello Statuto, di cui solennemente ricordaste il prezioso dono.

Penetrati da così nobili principii e stretti attorno all'amato Re costituzionale, perdurate animosi e concordi nella nobile missione che vi è affidata, siano le armi vostre esempio perenne di libertà e di ordine, chè la patria non può che andare superba di avervi fra gli eletti suoi figli.

Il generale comandante superiore

MAFFEY.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Genova, 9 maggio.

Ieri per la molta fretta ho lasciato nella penna un fatto importante. Negli scorsi anni a solennizzare l'anniversario dello Statuto l'università mandava solamente una piccola deputazione, ma quest'

anno gli studenti chiesero una bandiera per intervenire alla funzione in corpo, e infatti ieri furono veduti numerosi e bene ordinati seguire la truppa.

Raccogliendo ora in breve le impressioni della festa d'ieri, vi dirò che la molta allegria e la straordinaria affluenza di popolo non degenerò in nessuna parte della città, non solo in disordine, ma neppure in isguaiataggine.

I caffè e le trattorie hanno guadagnato immensamente. V'ebbero sontuosi pranzi.

Gli ufficiali della brigata Aosta si radunarono alla Concordia, e quivi erano pure molti ufficiali della milizia cittadina; vi ebbero altri banchetti lietissimi in molte altre trattorie.

In sul far della sera un vento freddissimo sturbò le luminarie, ma non ebbe potere di mandare a casa i passeggiatori che ingombrarono le piazze e le vie sino alle undici.

Affollatissimo fu pure il teatro, sì ch'io non so d'onde fosse uscita tanta gente: convien credere che nessuno sia rimasto in casa, neppure i seguaci dell'*idea*.

Domenica ventura, se il mare sarà tranquillo, si farà la *regata* che doveva farsi ieri, e si lanceranno globi areostatici e non so quale altra cosa si farà per rendere più compiuto il divertimento.

Si è molto lieti per la votazione della Camera per la ferrovia d'Arona che tornerà utilissima a Genova. Se il governo avesse voluto aiutare artificialmente la festa dello Statuto, avrebbe potuto mandare attorno questa novella fra noi con interessata sollecitudine, ma ha amato meglio che non v' intervenisse una causa accidentale, affine di vedere chiaramente la condizione degli animi. In questa discussione per la ferrovia d'Arona si è potuto vedere quanto al governo stiano a cuore gli interessi di Genova: ha dovuto sostenere virilmente il suo progetto contro gli interessi di altre città, sostenuti da forti campioni. Ora l'*Italia è Popolo* e la *Maga* diranno che la ferrovia d'Arona farà la nostra rovina e serve l'Austria! Vedremo.

Genova, 9 maggio. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il 5° anniversario dello Statuto fu celebrato ieri con sommo concorso di tutti gli ordini e di tutte le classi del nostro popolo, ed insieme con mirabile decoro, e senza che s'abbia a lamentare il minimo disordine od inconveniente in alcuna parte della solenne giornata, malgrado la folta calca de'cittadini e dei venuti da' prossimi paesi.

« Dopo la funzione religiosa, alla quale intervennero tutte le autorità, l'arcivescovo, la magistratura, il municipio, i rappresentanti esteri qui residenti, ecc. ecc., guardia nazionale e truppa sfilarono in parata davanti l'intendente, il sindaco, ecc. sulla piazza Carlo Felice. Numorose ed ordinatissime si presentarono alla mostra le file della guardia nazionale, alle quali univasi il corpo degli studenti della nostra università, preceduti dal preside e dalla loro bandiera, com'essi medesimi chiesero ed ottennero, non paghi di assistervi, come prima venne divisato, per mezzo di semplice deputazione; il battaglione degli alunni del collegio nazionale passava pure armato in bella ordinanza militare, gentile e degno oggetto delle generali simpatie, non senza forte desiderio di vedere quanto prima organizzati nel modo istesso gli alunni del nostro ginnasio.

« Immensa folla ingombrava letteralmente le vie durante lo sfilare.

« Uffiziali della guardia nazionale e del presidio convennero poscia a fraterno banchetto.

« Nel dopopranzo e nella sera sulle piazze Colombo e del Caricamento trattenevano gran moltitudine i giochi ed i balli popolari. La *regata* non potè aver luogo per l'agitazione del mare. Tutti i pubblici edifizii furono illuminati, e molti e molti cittadini per le vie principali seguirono l'esempio, benchè i municipali proclami si fossero con lodevole delicatezza astenuti dal farne invito. Grande frequenza per le strade illuminate e rallegrate da suoni di bande musicali fino a tarda sera. Il teatro maggiore fu pure illuminato.

« In complesso abbiam veduto un popolo che senza inutile enfasi e clamore pregia le libertà possedute, sa essergli queste contrastate come nazionale tesoro dai nemici d'Italia, e non vuole niente affatto trascurarle o gettarle per compiacere la teoria di questo o di quel partito. »

Roma, 4 maggio. Il *Giornale di Roma* descrive lungamente la beatificazione del P. Paolo della Croce, di cui abbiamo già fatta parola.

— I teatini elessero a preposto generale il P. Pignone del Carretto, e procuratore il P. Papardo. I barnabiti elessero a preposto il P. Albicini, ed a procuratore il P. Vercellone.

— È partito per Londra il generale inglese Maior.

Parigi, 7 maggio. Il *Moniteur* pubblica un articolo sulla situazione finanziaria della città di Parigi, il quale ha per iscopo di dissipare le inquietudini che han fatto nascere per avventura i grandi lavori pubblici messi a carico del municipio. Ecco quali sono in ristretto gli argomenti del *Moniteur*:

La costruzione dei mercati centrali costerà 37 milioni e mezzo; l'apertura della contrada di Rivoli, coi lavori accessori, costerà 62 milioni e mezzo. Totale, 100 milioni, dai quali bisogna dedurre 32 milioni; cioè 18 milioni o mezzo per vendite di materiali e di terreni, e 13 e 1|2 per la parte contributiva dello Stato nelle spese. Restano dunque 8 milioni a carico della città di Parigi.

Ora, l'amministrazione municipale ha contratto, per far fronte a questi lavori, un prestito di 50 milioni che ne produsse 61, più un milione d'interesse. Per coprire gli altri 6 milioni, l'amministrazione fece entrare l'eccedente dei prodotti dell'ultimo esercizio e dell'esercizio corrente.

Quanto ai debiti della città, essi non sorpassano, dice il *Moniteur*, i limiti della più severa prudenza.

I 25 milioni che restano sul prestito del 1845 saranno interamente rimborsati nel 1858. Allora il debito consisterà soltanto nei 50 milioni recentemente presi a prestito di cui la città sarà pienamente liberata nel 1870.

— Alcune frasi d'un articolo del *Pays* lasciano intravedere che la sessione del corpo legislativo possa essere prorogata di qualche giorno onde esaurire quelle leggi che finora non furono esaminate.

Londra, 6 maggio. Nella Camera dei comuni ebbe luogo una animata discussione occasionata da una interpellanza fatta dal sig. Duncombe, in relazione al sequestro dei materiali da guerra a Rotherhithe.

Lord Palmerston dichiarò che, ad eccezione del sig. Hale, non vi era implicata nel processo alcun'altra persona, ma lord D. Stuart il signor Bright e il sig. Cobden insistette che Kossuth sia stato trattato con poco riguardo dal governo, e si pronunciarono energicamente sugli attacchi del *Times* contro Kossuth; lord J. Russell chiuse il dibattimento, entrando in estese spiegazioni intorno ai sentimenti del governo sulla questione dei rifugiati e sui suoi doveri verso i governi esteri.

Nel comitato di finanza si deliberò sulla proposizione di continuare la tassa sui redditi, e di estenderla all'Irlanda, ed ebbe luogo una scena straordinaria, avendo il sig. Duffy, in opposizione all'estensione, accusato il governo di una corruzione generale dei membri irlandesi, e rifiutandosi egli di ritirare quest'accusa. Nè seguì una lunga e confusa discussione; furono notate le parole dell'onorevole membro, e gli fu ordinato di essere al suo posto per la sera appresso, in cui si sarebbe trattato del suo insulto.

In questa sera le cose passarono con maggiore calma di quello che si sarebbe atteso. Il signor Duffy però non ritirò menomamente le sue espressioni; egli dichiarò che nella sua opinione la corruzione politica di diversi dei membri irlandesi che ultimamente hanno sagrificato i loro impegni, i loro principii e la loro riputazione per il loro avanzamento e interesse personale, ha ecceduto la più grande corruzione dei tempi passati. Se con questa dichiarazione aveva violato le regole della Camera, ne era dispiacente. Siccome però l'onorevole membro ammise che non aveva inteso di parlare di corruzione con effettiva moneta, questa scusa fu accettata da lord J. Russell, e la Camera passò ad altri affari in mezzo all'ilarità generale per questa conclusione straordinaria di un'accusa così seria.

— Ci si scrive da Londra, 6 maggio:

« Ieri fu posta la gran catena di 120 chilometri di lunghezza per il telegrafo sottomarino fra Douvre e Ostenda con un perfetto successo in onta ai venti e tempi cattivi.

« NB. Il telegrafo sottomarino della Sardegna sarà di chil. 140. »

Berlino, 7 maggio. Il duca di Brabante, figlio primogenito del re Leopoldo, ricevette dal re di Prussia l'ordine dell'aquila nera.

Il giovane duca dee rimettere alla sua volta il gran cordone dell'ordine di Leopoldo al figlio del principe di Prussia.

Ieri sera al sortire dall'Opera S. M. il re dei belgi ha ricevuto lord Bloomfield ministro d'Inghilterra, con cui S. M. si trattenne sino a mezzanotte, ed a cui ha rimesso una lettera per la regina d'Inghilterra.

Al mezzogiorno ha ricevuto il signor de Budberg ministro di Russia.

Torino, 10 maggio. L'esperimento della luce elettrica di ieri sera fu affidato dal ministro della pubblica istruzione al cav. Botto. Le coppie Voltiane erano in numero di 216. Le coppie e l'apparecchio spettavano al Gabinetto di fisica.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 10 maggio, ore 9, min. 45.

Il governo, riconoscendo i vantaggi che presenta la facoltà di usare una parte delle rendite del Dazio comunale per disgravare dalle imposte personali la classe operaia, e affrancare dalla tassa mobiliare i piccoli locatori fino alla concorrenza della cifra determinata dalle commissioni municipali, è risoluto a favorire questa facoltà, riservandosi il diritto di autorizzarla, come già operò nelle grandi città; ciò che produsse felici effetti.

Borsa di Parigi 9 maggio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	82 10	81 90	rib. 30 c.
4 1|2 p. 0|0 .	104 25	104 50	rialzo 30 c.
1853 3 p. 0|0	69	»	id. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	99	»	rib. 25 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRO CARIGNANO

Martedì 10 maggio, alle 3 pom. e alle 9 di sera, il prof. Mongruel di Parigi darà due grandi sedute scientifiche, sperimentali e ricreative sopra i fluidi misteriosi, l'elettricità, il magnetismo, la luce, il fluido nervoso, ossia l'agente del pensiero.

Tip. C. Carbone.